

Il Chiodo

n.268

Anno 13 – 15 Gennaio 2011

Periodico di 1000 Mani per gli altri

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96

Direzione Comm. Genova

1000 mani

Per Gli Altri



Problema o risorsa?

di Padre Modesto Paris:

Qualche volta quando vado in “coro”, mentre aspetto l’inizio della preghiera in comune, mi diletto a leggere le vite dei nostri santi e beati Agostiniani sul “*Proprio Agostiniano*”. Poche righe che però fanno pensare, come quelle riferite al beato Simone da Todì che fu provinciale della provincia Umbra alla fine secolo XIII: “*Fu accusato ingiustamente, ma sopportò tutto con grande rassegnazione e umiltà.*”. E come seconda lettura, proseguendo quella sulla sua vita scritta da Girolamo da Sassola si legge: “*La carità e l’umiltà dei cuori non possono sussistere se manca l’umiltà.*”, e citando S. Agostino: “*la pazienza è la prova dell’umiltà, solo la capacità di sopportare l’ingiuria svela il vero umile.*”. E ancora: “*Ma da uomo santo preferì piuttosto addossarsi con pazienza e umiltà le ingiurie che dare occasione al sorgere di divisioni e discordie per causa sua. Infatti la pazienza di uno solo previene il disaccordo di molti, mentre le meschinità di uno solo spezza la concordia di molti*”

Leggendo il libro di P. Pietro sul Santuario della Madonnetta leggo delle difficoltà del P. Carlo Giacinto per costruire il Santuario tanto che: “*Qualcuno più maligno era giunto a pensare che il Padre Carlo Giacinto volesse erigere chiesa e convento per introdurre il piccolo gruppo di Terziarie, cui aveva dato l’abito e che egli dirigeva, e così rendersi del tutto indipen-*



dente da S.Nicola” pag 59. Mi fermo al beato Simone, Umbria, e a P.Giacinto, Genova. La “meschinità” e la “malignità” sono come la gramigna. Meschino è colui che pensa di farla franca o di far carriera azzerando gli altri. Maligno è colui che vede, con i suoi occhiali speciali, il nero su un foglio tutto bianco. Questa “riflessione” non vale solo per me, P. Modesto, ma anche per tutto quanto sta succedendo nel mondo, è una lezione che vale anche ai nostri giorni. Come vedete questa volta non parlo delle iniziative o dei gruppi perché per

vedere che tutto sta andando bene, basta collegarsi ai due nostri siti www.movimentorangers.org e www.millemani.org, o anche osservare le foto su face book, come pure quelle del cantiere a Rumo per il “Campo Rangers”, o gli euro mandati in Camerun ricavato del Nat@le nei giardini Pellizzari o quelli del Nat@le a Sestri a favore del Pozzo di S. Nicola come pure quelli del Nat@le di Collegno a favore della parrocchia Madonna dei Poveri, o il 15° container in partenza per le Filippine, una delle nostre iniziative più vecchie ora gestita dal Pozzo di San Nicola. O ancora il nuovo sito www.chiamati.org che a gennaio prenderà il volo. Ma tutto questo non avrebbe senso se non si parlasse dei tanti giovani e adulti che ruotano attorno ai nostri conventi di Agostiniani Scalzi.

(prosegue a pag.2)

(Continua da pag.1)

E non sono più io P. Modesto a far funzionare tutte queste attività (assieme a tutte le altre non citate ancorché note) che partendo da Rumo, passano per Torino, e salpando da Genova arrivano a Spoleto toccando anche la Romania e Bergamo. Ormai tutto gira con la forza della Fede, il primo peso a fare girare il volano: quella fede viva, aperta e gioiosa. (citata nello Statuto Rangers al punto n°13) La presenza dell'arcivescovo di Spoleto-Norcia e quella del parroco di Santa Rita, P. Randy al musical andato in scena a Spoleto l'antivigilia di Natale "Ogni istante puoi", inoltre è un segno tangibile della sintonia che c'è con la Chiesa, e se i segni significano qualcosa, il significato di questo è immenso. La sintonia del pensiero, il remare tutti nella stessa direzione è il secondo peso che fa girare il volano, in questo mondo di "gramigna". Il Beato Simone e il Venerabile Giacinto ci sono di esempio. So che posso essere frainteso, ma, piaccia o non piaccia, in questo editoriale non ho fatto altro che fare dei "copia e incolla" per le considerazioni iniziali e raccontare "fatti" per quelle finali, anche se purtroppo non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire o peggior cieco di chi non vuole vedere. Il 2011 inizia in salita e come ogni anno c'è un Ilmepsitz da scalare. Ma siamo pronti siamo tanti e la fatica non ci spaventa. Non diciamo: "noi speravamo che fosse lui..." (cf. Lc 24, 13) come chi attendeva un Messia guerriero, ma più umilmente "Lo abbiamo riconosciuto nello spezzare il pane" (sempre Luca 24) nella S.Messa ai giardini Pellizzari durante il 2° Nat@le, nel Salone della parrocchia Madonna dei Poveri al 7° Nat@le, e in Piazza Pilo a Sestri al "freddo e al gelo" durante la "S. Messa tra gli stand". E anche al Righi la Notte di Natale con una chiesa piena. E lo diciamo in ogni riunione, in ogni bivacco con i ragazzi. Anche sulla neve a Bresimo con Millemani e a Clavie

Errata corrige

Nel numero 267 de "Il Chiodo", è stata inserita, come allegato al giornale, la "Lettera alle famiglie" con una richiesta d'aiuto economico per la messa a norma del nostro prato in quel di Rumo.

Purtroppo nella lettera è stato indicato il codice IBAN della banca presso la quale è possibile fare il proprio versamento a favore della realizzazione del progetto, con un numero errato rendendo impossibile ogni operazione.

Di seguito riportiamo il codice esatto per chi volesse dare una mano alla realizzazione del sogno di tante persone, adulte e ragazzi.

Ringraziamo in anticipo chi volesse dare una mano.

La redazione.

IBAN - IT 57 R 08282 35380 000011325510

re con il Movimento rangers. Per fortuna la "zizzania" rimane sotto la neve. Luca 24,32: "Non ci ardeva forse il cuore quando, lungo la via..." Ecco altro il terzo peso che fa girare il volano. La capacità di riconoscere Gesù con gli occhi puliti della Fede sia l'augurio che faccio a tutti noi per il 2011.

P.Modesto

In questo numero:

Pag. 1- Problema o risorsa?

Pag. 2- Errata corrige.

Pag. 3- Il meglio deve ancora venire!

Pag. 4/5- Tivoli -Relazione di P.Rolando Rafol

Pag. 6- Un'altra dimensione della vita...

Pag. 7- Grazie - Le mille attività di un gruppo

Pag. 8- Un contributo dal Nat@le.. - Lunedì 6 dicembre, si riordina...

Pag. 9- Il Nat@le in p.za Pilo

Pag. 10- Un Nat@le a San Nicola -E' la richiesta che fa il mercato

Pag. 11- Farsi il bilancio....

Pag. 12- Canto dei popoli per la pace

Pag. 13- Higgs, ultima frontiera?

Pag. 14- Lettera di P.Luigi Kershbamer

Pag. 15- 58° Giornata Mondiale degli Hanseni.

Pag. 16- La vignetta di Carlo



Il meglio deve ancora venire!

Resoconto di un anno assolutamente positivo, ma....

?

Anche il 2010 è ormai passato e, come ogni anno, mi ritrovo a fare il punto della situazione sulla vita dei gruppi, in particolare su 1000mani.

L'esperienza maturata in tanti anni di volontariato mi ha fatto capire che non è la quantità di attività realizzate a determinare l'andamento del gruppo, ma lo spirito con cui si lavora, o meglio, con cui si collabora riuscendo a mettere ciascuno qualcosa di "proprio" all'interno del pentolone della solidarietà in modo da rendere ogni volta diversa e unica un'attività collaudata e realizzata, talvolta, dalle stesse persone per la ventesima volta! Il numero delle iniziative non è importante, quello che conta è il segno che lasciano, i legami che creano, i cuori che toccano. In questo senso il 2010 è stato caratterizzato da alcuni avvenimenti che hanno veramente "fatto centro" unendo persone, parrocchie, comunità e non solo.

E' per questo che vorrei evitare il solito elenco di attività che, peraltro, si sono svolte regolarmente per concentrarmi su alcune più significative. Il 2010 è stato l'anno del "52° Gemellaggio tra Genova e Cascia" in onore di S. Rita, un evento unico per tutti noi che ci ha messo in contatto con persone speciali come P. Mario, il rettore di Cascia, un sacerdote molto attivo, entusiasta con la dote, ormai rara, di saper incontrare le persone. E' stato bello lavorare con P. Mario perché abbiamo capito che non è poi tanto strano il nostro modo di fare, anche se tanti vorrebbero farlo apparire tale! Con P. Mario ci siamo subito trovati in sintonia tutti, e il gemellaggio è riuscito bene sia perché la fede per S. Rita riesce in ciò che sembra impossibile, sia perché dietro le quinte c'erano persone positive, entusiaste, piene di energie, desiderose di rendere partecipi gli altri ad un evento straordinario che ha saputo smuovere l'Arcivescovo di Genova, il sindaco di Cascia, il vescovo di Spoleto-

Norcia, gli assessori comunali e provinciali di Genova. Insomma un evento che ha fatto "il botto" e non solo in senso figurato! E poi che emozione assistere al musical dei Rangers "Per amore di S. Rita" rappresentato alla sera nel campo da pallone della Madonnetta davanti al Vescovo di Spoleto e al Padre Generale degli Agostiniani che, per la prima volta, dopo tanti anni, ne vedeva uno!

Il 2010 è stato poi l'anno della tanto sospirata, circa due anni, "concessione edilizia" ottenuta dal Comune di Rumo per poter eseguire piccoli lavori di urbanistica sul prato acquistato a Mocenigo e, per non perdere ulteriore tempo, abbiamo subito dato il via ai lavori di spianamento, riempimento ecc. E' nato persino un comitato di persone, prese dai vari gruppi del movimento rangers e 1000mani, per seguire tutte le pratiche e per reperire fondi in modo da non gravare sui bilanci dei singoli gruppi.

Poi nel 2010 è aumentata la famiglia di 1000mani grazie all'arrivo di famiglie giovani, frutto della collaborazione tra rangers e adulti: persone nuove significa entusiasmo rinnovato, idee nuove, significa che i messaggi, in un modo o nell'altro, "passano" e arrivano al cuore! E che dire dell'incontro con "Nonno Luciano"? Semplicemente che è stato una grande ricchezza e un esempio per tutti noi!

Ma soprattutto il 2010 è stato l'anno dei "viaggi di solidarietà": per tanti rangers recarsi nelle missioni agostiniane del Camerun piuttosto che a "Casa Speranza" in Romania è diventato un fatto normale, alcuni lo hanno chiesto anche come regalo di compleanno per la maggiore età! E chissà che l'entusiasmo e le testimonianze forti che ci hanno regalato, e che spesso non rendono giustizia all'intensa esperienza vissuta, non contagino anche gli adulti? Mi vengono in mente poi episodi recenti come la raccolta per il Banco Alimentare organizzata a Spoleto dall'associazione inSIemeVOLA che ha coordinato tutti i volontari dislocati nei supermercati locali, e, restando sempre a Spoleto, il "N@tale che sia TALE" in Borgo, vale a dire nella via principale della città! Ma soprattutto il ritorno sofferto dei Rangers di Spoleto a S. Rita che, ancora una volta, ha saputo realizzare l'impossibile!

Daniela Lombardo

(prosegue a pag. 9)





Le forme di partecipazione del laico al carisma e all'opera missionaria

degli istituti religiosi

P. ROLANDO RAFOL, OAD

Introduzione

L'immagine biblica del gregge che viene affidata al pastore è quella che meglio riesce ad inquadrare il tema in oggetto.

Partecipazione va intesa nel significato complessivo; colui che ha la responsabilità all'opera missionaria e la realizzazione nell'esercizio di tale opera.

Il taglio canonistico, non teologico né di altro tipo, caratterizza questa prospettiva, pur nella consapevolezza che il nuovo Codice di diritto canonico è profondamente segnato dall'afflato teologico ed ecclesiologicalo, in un ideale rapporto tra gerarchia e il Popolo di Dio.

Infatti, Giovanni Paolo II nel promulgare il Codice dell'83 si esprime in questi termini: «*Si potrebbe anzi affermare che da qui proviene anche quel carattere di complementarietà che il Codice presenta in relazione all'insegnamento del Concilio Vaticano II, con particolare riguardo alle due costituzioni, dogmatica "Lumen Gentium" e pastorale "Gaudium et Spes"*».

Sotto questa prospettiva la lettura del CIC '83 rimanda ad una dottrina canonistica ed ecclesiologicala conciliare.

Le norme del Codice, relative alle associazioni dei laici, non formano un corpus compatto ma mettono in evidenza l'importanza dei laici nell'ordinamento canonico.

Il Codice ha largamente riconosciuto il ruolo dei laici nel partecipare all'opera della Chiesa nella missione del mondo.

È da sottolineare che, a motivo della crisi delle vocazioni, è frequente che certe funzioni tradizionalmente svolte dai religiosi nelle loro opere siano affidate, in larga misura, ai laici (direttori di scuole, dirigenti di ospedali); vi sono addirittura segni ancora insicuri e di dubbia risoluzione positiva di tentativi di affidare ai laici aspetti non solo operativi ma strettamente connessi alla vita stessa dei religiosi (per esempio, economo locale e provinciale).

Pertanto, al livello concettuale, queste situazioni e difficoltà hanno dato origine al concetto di "missione condivisa", con la quale si vuole far riferimento soprattutto all'impossibilità di considerare la vita religiosa come un'isola dentro la Chiesa.

Il tema proposto è molto ampio ma cerchiamo di spiegare i punti illuminanti su questo argomento.

Questa relazione si articola in tre punti:

I- Il concetto giuridico-canonico del termine "laico"

II- Le forme di partecipazione dei fedeli laici

III- La partecipazione dei fedeli laici all'opera missionaria

I- IL CONCETTO GIURIDICO-CANONICO DEL TERMINE LAICO

La parola *laico* viene usata abusivamente nel linguaggio comune. Nel mondo civile sentiamo spesso il termine *laico* per sottolineare come contrapposizione al mondo clericale.

Etimologicamente parlando questo termine *laico* deriva dal greco *laikòs* che significa appartenente a un popolo. Con più probabilità il termine *laikòs* fa un preciso riferimento a un membro del popolo che non abbia funzione di governo.

Invece, il vocabolario italiano da un significato assai scomposto: 1.) si ispira a concezioni di autonomia rispetto all'autorità ecclesiastica; 2.) non si ispirano a una fede religiosa. La parola *laicato* indica l'insieme dei laici, in contrapposizione al clero.

Questi significati non hanno a che vedere con il concetto ecclesiastico di laico.

Così nella Chiesa, dai primi secoli fino al medioevo, si denomina laico il membro del popolo di Dio che non è chierico, cioè che non possiede l'ordine sacerdotale; per designare il membro della Chiesa si parla di *discipuli, fratres, christifideles*. Bisogna però precisare che il concetto originario del termine *laico* è strettamente ecclesiale.

Allora dobbiamo spiegare la concezione ecclesiale di tale termine.

Già il Codice del 1917 parlava largamente dei laici ai Cann. 682-725 (al livello normativo) ma non definiva chi sono i laici. Infine, il CIC '17 e la dottrina canonistica successiva offrivano una identificazione del laico come fedele distinto dallo stato clericale, cioè non chierico. E veniva portata avanti questa concezione, pur essendo oggetto



dello studio teologico sul ruolo ed importanza dei laici nella vita della Chiesa.

Soltanto il Concilio Vaticano II ha sottolineato la figura e l'importanza dei laici soprattutto nella Costituzione apostolica *Lumen gentium* con questa espressione, «quei fedeli che si chiamano laici».

Lo stesso Concilio precisa subito con chiarezza: «*col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano*».

Questo concetto viene ripreso nel CIC '83 al Can. 204, § 1, ove si dice appunto che «*i fedeli sono coloro che, essendo stati incorporati a Cristo mediante il Battesimo, sono costituiti popolo di Dio e perciò, resi partecipi nel modo loro proprio dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo*».

Il CIC '17 metteva prima i chierici, i religiosi poi i laici, invece, il CIC '83 mette in evidenza i fedeli di Cristo in genere.

A questo riguardo, il soggetto fondamentale della vita ecclesiale non è né il clero né la gerarchia ma il cristiano.

Di conseguenza, la Chiesa afferma proprio il sacerdozio comune di tutti i fedeli rigenerati dal battesimo. Quindi, vi è una vera e propria uguaglianza fondamentale nella dignità e nell'agire in virtù del battesimo.

Lo stesso Giovanni Paolo II nella sua esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles Laici* del 30 dicembre 1988 si esprime in questi termini: «nel dare risposta all'interrogativo “chi sono i fedeli laici”, il Concilio, superando precedenti interpretazioni prevalentemente negative, si è aperto ad una visione decisamente positiva e ha manifestato il suo fondamentale intento nell'asserire la piena appartenenza dei fedeli laici alla Chiesa e al suo mistero e il carattere peculiare della loro vocazione, che ha in modo speciale lo scopo di cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio».

Infatti, il Can. 96 afferma: «*mediante il battesimo l'uomo è incorporato alla Chiesa di Cristo e in essa è costituito persona, con i doveri e i diritti che ai cristiani, tenuta presente la loro condizione, sono propri, in quanto sono nella comunione ecclesiastica e purché non si frapponga una sanzione legittimamente inflitta*».

Ciò significa che il battesimo diventa un fattore determinante per essere membro del popolo di Dio cioè *christifideles*.

Il canone soprannominato stabilisce che il battesimo non è soltanto incorporazione a Cristo ma è anche costituito dai doveri e dai diritti.

Il battesimo allora conferisce una duplice incorporazione: a Cristo e alla Chiesa.

Esso ha un effetto sociale, perché la persona diventa membro della comunità dei credenti.

Tutto ciò implica che nella Chiesa il battezzato ha la corresponsabilità attiva in quanto partecipa del sacerdozio comune.

Esso, perciò, partecipa al triplice munus: *docendi, regendi e sanctificandi*.

Pertanto, essere laico non significa «autonomia rispetto all'autorità ecclesiastica oppure non si ispira a una fede religiosa oppure è in contrapposizione al clero».

Esso invece vuol dire comunione della fede, del sacramento e del governo.

Esso insieme al loro pastore cerca il Regno di Dio nella testimonianza di vita.

Ci deve essere una vera ed autentica comunione tra il clero e i laici per la edificazione del Regno di Dio. Da questa prospettiva, il rinnovamento ecclesiologicalo ha reso possibile la riscoperta della partecipazione attiva e corresponsabile del laico nella Chiesa e nel mondo.

Dunque, possiamo già dare una definizione descrittiva di *laico* come «*quel fedele che, rimanendo nella consacrazione battesimale comune, nella Chiesa e nel mondo edifica il Regno di Dio, testimoniando la fede, secondo un carisma proprio, che è quello della secolarità in una modalità peculiare specificata dai diversi servizi e ministeri svolti*».

Nei prossimi numeri, i punti II della relazione svolta a giugno presso il Monastero di Santa Maria Nuova durante il “2° Convegno per religiosi e laici” organizzato dalla Provincia d'Italia dei Padri Agostiniani Scalzi.



Un'altra dimensione della vita: le impressioni di Gabriele.

Una storia di vita vissuta (senza farsela raccontare).



Un momento della S.Messa

28 e c'era un'umidità del 90%, ma tolto questo e le paure dei primi giorni di insetti etc. poi lo spirito di adattamento Rangers è uscito ed è stato tutto un vero piacere. La vita in missione è fatta di lavoro sodo. Padre Renato e Padre Gregorio sono sempre a disposizione della comunità perciò appena sorge il sole inizia la loro giornata. La sveglia suona molto presto, si alzano alle 4.30 per andare in cappella per la preghiera della mattina con i ragazzi che studiano per diventare sacerdoti (7 studenti seminaristi). Io me la prendevo un pochino più comoda e mi svegliavo verso le 5.30 per essere in chiesa alle 6 per la prima Messa del giorno (celebrazione molto sentita e molto partecipata). Subito dopo si prendeva la jeep e si andava nel collegio femminile, sull'altra collina, 10 min di macchina, per la Messa delle ore 7 (bellissima celebrazione tutta cantata in maniera angelica dalle ragazze). Dopo le due funzioni arrivava il momento della colazione al termine della quale le strade si dividevano in base alle esigenze della giornata Io spesso andavo con Padre Renato a visitare le varie scuole sparse per il grande territorio di competenza della missione. Zainetto in spalla, bello pieno di cancelleria da regalare ai bimbi, e



La mitica motocicletta

via a macinare qualche km nella foresta per le rosse strade sterrate e dissestate con la moto della missione. All'arrivo nelle aule era sempre una festa fatta di gioia e grandi sorrisi. Piccoli e semplici oggetti, come possono essere una matita e una



P.Renato e Gabriele

gomma, per questi bimbi sembravano davvero oro ... e allora partivano i canti e i ringraziamenti e vi posso assicurare che sono veramente momenti impagabili. Oltre a visitare le scuole ho avuto la possibilità di recarmi in un piccolo paese sperduto sui monti (Genchi, 3 ore di moto e 3.30 di gita a piedi) dove la piccola comunità ci ha accolto in maniera trionfale offrendoci frutta e vino di palma. In questi paesi più lontani Padre Renato e Padre Gregorio non riescono ad andare più di una volta ogni 20 giorni – 1 mese così al loro arrivo è sempre una grande festa. I suoni, i colori, i sapori e la vita di queste comunità hanno interamente riempito le mie giornate nella missione. La possibilità di vivere questa esperienza intraprendendo il viaggio da solo mi ha permesso di gustare meglio ogni singolo istante delle intense giornate facendo veramente un tuffo in un mondo tanto diverso dalle nostre città europee fatte di asfalto e frenesia; un tuffo in un popolo che gioisce di cose semplici, che vive la fede davvero come un dono grande attendendo con ansia l'arrivo dei sacerdoti e partecipando con sentita devozione alle sante celebrazioni. Concludo raccontando un aneddoto che a me personalmente ha fatto venire le lacrime agli occhi. Il giorno della mia partenza mi sono venute a salutare molto caramente alcune donne della parrocchia e, dopo avermi detto che per loro era stato un vero piacere aver avuto la possibilità di avermi in missione, mi hanno dato dei soldi, dicendomi di comprarmi qualcosa di buono per portare con me un bel ricordo del Camerun. Questa è la gente di quei lontani posti, povera poverissima, ma allo stesso tempo capace di una generosità disarmante e di un affetto davvero commovente.

Gabriele Carena

Per saperne di più:

<http://oadinbafut.wordpress.com/>



Dal 3 al 5 dicembre si è svolto a Collegno il tradizionale “Un Nat@le che sia tale”. Di seguito pubblichiamo alcune riflessioni prese a prestito da il “PARAdiso”.

Un Nat@LE che sia TALE
Un Nat@LE che sia TALE

Grazie!

Perché in questo incontro ho riscoperto sensazioni dimenticate, sensazioni oserei dire legate alla mia infanzia dove nulla sapevo e le persone che incontravo erano tutte uguali, non sapevo e non mi chiedevo le loro origini, il loro lavoro, la loro età... mi bastava sentire ciò che mi trasmettevano e riuscivo ad aprirmi quando sentivo il “bene.”

In quella stanza del Natale che Sia Tale ho incontrato un gruppo di persone dove nulla conta se non star insieme, col sorriso e collaborare per concretizzare dei pensieri, delle speranze.

Sento ancora la musica che accompagna gli occhi sorridenti di bimbi e adulti, ho fotografato immagini splendide della fantasia dei bambini che con solo dei palloncini han giocato con entusiasmo.

Mi sono emozionata col racconto musicale dei Rangers, caspita che vitalità e che creatività, alla faccia di chi dice: i giovani d'oggi non s'esprimono più; questi errori di giudizio si commettono quando non si osserva più di quello che si ha sotto il naso e non sempre si è nel posto giusto o comunque, secondo me, molti si stanno abituando ad osservare e raccontare solo gli aspetti negativi.

Complimenti Rangers!

Ho avuto la fortuna di partecipare a questo evento anche con gesti d'ordine quotidiano, tipo lavare le stoviglie, ma sentirlo utile; ho sentito il valore delle piccole cose che ultimamente stavo scordando, perché soffocata da una fetta di mondo che “appare” in silenzi o grida e nulla fa sentire!

Io ho visto questo evento come una festa in famiglia, perché anche se non sai il nome dell'altro se ti va t'abbracci, parli e ti saluti come se “legati” da qualcosa dentro.

Perdono, spesso con le parole mi dilungo e rendo i miei pensieri confusi, ma la sostanza è che ho avuto il piacere d'incontrare quella fetta di mondo che mi ossigena.

Grazie.

Simona

Le mille attività di un gruppo



Suor Angela con Filippo

E' incredibile quante attività si riescono a svolgere anche in un solo giorno.

Durate il 7° Natale che

sia Tale noi dell'Associazione Millemani Insieme per condividere e il Gruppo Rangers GRMP ci siamo ritrovati a fare varie attività dalla cucina, ad aggiornare il sito, dalla pesca alla scatola ad abbellire il salone della Parrocchia, dal promuovere le varie attività ad accogliere le associazioni e il pubblico, dal contattare i vari gruppi partecipanti, al programma, dall'organizzare vari giochi di intrattenimento specialmente con i ragazzi, a fare i tecnici del suono, elettricisti, fotografie, video, organizzare musical trasmettendo messaggi positivi, insomma una vera palestra di lavoro, che ti fa spaziare con la fantasia e ti fa mettere in gioco ma soprattutto ti rende vivo.

Tutto questo lo si può provare, anche se non si fa parte del gruppo come fanno le diverse persone che durante queste manifestazioni ci rendono un più che valido aiuto e con gioia e semplicità di cuore riusciamo a fare anche questo.

Patrizia

Un contributo dal Nat@le che Sia Tale.



Ranger alle prese con il telescopio.

preoccupazioni, le riunioni e poi...in un attimo è già domani!

Capita quando si vive qualcosa di bello e importante, qualcosa che scrive un pezzetto della nostra storia.

E allora come non ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato a realizzarlo...Irene, Paola, Simona, senza di loro sarebbe stato impossibile...Rossella, Maria, Edda, Daniela, solo con l'aiuto di tutti i sogni diventano realtà.... Gaetano, Maria Laura, Giuseppe perché l'unione fa la forza, i ragazzi sempre più straordinari...Luca, Marco, Federico, Simone, Piero e poi da Spoleto e da Genova...perché la distanza è relativa quando si vivono le stesse emozioni...e tanti altri ancora.

Abbiamo veramente raggiunto 1000 mani in questi tre giorni!

Che emozione vedere il salone pieno di gente, ricco di profumi, carico di suoni e colori.

Il salone, il nostro salone... la nostra chiesa... questo è il Natale più bello sicuramente!!!

E quando alla fine siamo riusciti a dare a P.Salesio il nostro contributo per i lavori di ristrutturazione...che emozione e che orgoglio!!!

Al di là di quello che è il ricavato della festa, che quasi non copre le spese sostenute, ma non importa perché il nostro intento era contribuire, come gruppi parrocchiali, alla costruzione di una chiesa, la nostra, ancora più accogliente e capiente.

Penso che questo 7° Nat@le che Sia Tale ci abbia regalato la consapevolezza che, ancora oggi nel XXI secolo, è possibile vedere una chiesa

Si è conclusa la nostra festa di Natale, tre giorni che si sono a dir poco polverizzati.

Tanti i preparativi, le

colma di gente festosa e allegra e con tanta voglia di amare e questo ...con gioia e semplicità di cuore.

Sabrina

.....ed eccoci qua...

Lunedì 6 dicembre 2010 si riordina... un'altra "avventura" si e' scritta... si e' vissuta...!!!



La banda musicale

tanti sono i pensieri, e i sentimenti che accompagnano il giorno dopo...

Cos'è STATO?

Tutto quello che potevamo sperare...

'festa' e lo è stata; 'luogo d'incontro' eccome, quante realtà si sono veramente incontrate; 'pre-testo' buono per arricchirci a vicenda, per ricevere e dare tempo, stima, amicizia, solidarietà; 'opportunità' per riflettere, confrontarsi, rapportarsi; 'occasione' per arricchirci dentro per crescere e camminare concretamente 'inSIeme'... Perché?

...si ha bisogno di incontrarsi... per aggiungere altri importanti tasselli nelle nostre vite, per fare il punto e ripartire con più carica e rinnovato impegno, là dove ciascuno è chiamato... per fare meglio e con più slancio la propria piccola ma insostituibile parte!

Per Chi? ...Per TUTTI... perché abbiamo sperimentato per l'ennesima volta, che tutti abbiamo davvero bisogno di tutti...ciascuno è un tassello importante per l'altro...nel mosaico della quotidianità!

NAT@LE che sia TALE...e QUESTO È STATO...!!!

...durerà nel tempo... perché come noi oggi... altri dopo di noi saranno 'chiamati'...a far sì che il Nat@LE sia sempre più TALE...

Maurilia



Il Nat@le che sia tale in piazza Pilo a Sestri P.

Finalmente un vero mercatino.



Il mercatino di p.za Pilo

Anche quest'anno è andata; così la sera di sabato 18 alle 21, eravamo già seduti tranquilli nella sede di Mosaico, riscaldata a puntino, per la cena con pizza e focaccia offerte

dall'AFMA, dopo aver smontato tutti i gazebo, caricato il camion per la Madonnetta e anche scaricato il ducato con tutto il materiale che restava a Sestri. Una bella fatica, che solo la soddisfazione per la quattro giorni appena conclusa poteva mitigare. E la soddisfazione era proprio tanta, per molte ragioni ma principalmente per la festa, tanto ben riuscita che alla conclusione molte associazioni non se ne volevano proprio andare, così che c'è voluto P.Modesto a ricordare col megafono che l'orario di chiusura era passato, per convincerle a tirare su i loro oggetti consentendoci d'iniziare lo smontaggio. Insomma, se il lavoro è stato tanto la soddisfazione che ci ha ripagato è stata molta di più. Quest'anno, poi, c'è stata una grande novità, grossa, ma tanto che a cercarla non la si sarebbe vista se non grazie alla consapevolezza di ciò che stava accadendo. Mi spiego: negli anni precedenti abbiamo sempre pensato che avere alla festa il personaggio "di richiamo" fosse una necessità senza la quale il Nat@le non sarebbe potuto decollare, e in parte questo è anche vero, per entrare nei cuori della gente. Ma ora, che nei sestresi si è radicato il concetto del mercatino di Natale con le associazioni di volontariato e tutto il loro contenuto di solidarietà, questa esigenza non c'è più lasciando spazio alle stesse, libere di vendere i loro prodotti e farsi conoscere in un ambito sobrio ancorché colorato da addobbi fatti in casa, dove il baccano della bolgia natalizia ha ceduto il passo alla solidarietà, culminato per la prima volta con una sentita "Santa Messa tra gli stand", alla quale hanno partecipato in tanti e forse molti tra coloro che non entrano mai in chiesa. Anche il "confeugo", il momento del contatto tra

le autorità e la cittadinanza ha assunto i connotati della tradizione obbligando Stefano Bernini, il presidente del Municipio a venire preparatissimo per rispondere alle domande che i cittadini gli hanno rivolto. Le associazioni erano tante: c'era l'autoemoteca per la raccolta del sangue, chi vendeva meravigliosi modellini di case costruiti in pietra, e chi essenze, chi il miele, chi orecchini fatti a mano, oggetti in decoupage, e c'era anche nonno Luciano con i suoi originali modelli in cartone. Mi fermo perché l'elenco sarebbe lungo, ma solo per dire che quest'anno "Un Nat@le che sia tale" è stato finalmente un vero e proprio mercatino nel quale la sostanza ha superato il fumo. E la sostanza è stata il piccolo grande aiuto al pozzo di S. Nicola, l'opera benefica che da anni opera nell'ambito della solidarietà ai senza casa. L'aver potuto dare una piccola mano, non solo a questa associazione, ma anche a tutte le altre che hanno partecipato ci consente di dire che sì, la fatica è stata tanta, ma ne valeva la pena.

Alberto Veardo

(prosegue da pag. 3)

Ma ripenso anche al "N@tale che sia TALE" a Collegno fatto nella Parrocchia Madonna dei Poveri con la mostra di icone sacre realizzata in chiesa, con il salone del teatro stracolmo di associazioni di volontariato, con tavolate immense di persone sedute per pranzare insieme! Per non parlare di quello di Genova con il musical "L'atteso" del gruppo cristiano Mt, 5.13 rappresentato a S. Nicola di Genova, il mercatino della solidarietà ai Giardini Pelizzari ricco di persone, oggettini, presepe vivente, calore umano perché al centro di tutto vi erano i sorrisi dei bambini delle missioni in Camerun e in Romania, quei sorrisi che hanno saputo smuovere tantissime persone circa 200 sono stati infatti i tagliandi distribuiti per la polentata della domenica dopo la S. Messa. Ma ripenso anche a quel pozzo collocato in mezzo a Via Sestri dove ormai la piazza sta diventando sempre più stretta, data anche la numerosa partecipazione di associazioni, e non solo! Che aggiungere di più? Fintanto che agiremo nel Suo nome, continueremo ad andare avanti nonostante tutte le avversità e le calunnie che spesso ci piovono in testa, perché il meglio deve ancora venire!

Daniela Lombardo



Un Nat@le.... a S.Nicola, edizione II!

Senza neve, un miracolo!



Uno scatto sotto i gazebo.

Dopo una I edizione 2009 sotto la neve, quello del 2010 è stato un Nat@le che sia tale primaverile. La temperatura mite e le bellissime giornate di sole ci han-

no permesso di vivere appieno i giardini Pellizzari, sempre gremiti di persone di tutte le età.

Abbiamo iniziato venerdì sera con lo spettacolo l'Atteso, rappresentato dal gruppo di Piergiorgio Bussani nella palestra della Parrocchia, e proseguito il sabato mattina con l'inaugurazione del mercatino con gli stand di 1000mani, delle Suore di San Nicola, delle Missioni, il bar del sorriso e, novità di quest'anno, lo stand dei Gruppi Famiglie di San Nicola.

Non sto' qui a farvi la cronaca della due giorni con l'elenco dei vari gruppi che si sono alternati sul palco il sabato fino alle 22, ma voglio arrivare direttamente a tutto cio' che ha reso veramente il Nat@le che sia tale 2010 un "evento" per la nostra comunità parrocchiale. Si può partire dall'enfasi e partecipazione che P.Carlo e P.Roberto hanno messo nell'invitare tutti al mercatino dall'altare, ai Re Magi (grazie Sestri!) che con tutto il loro corteo hanno interrotto la Messa della domenica alle ore 10, beninteso autorizzati dal Parroco, per cantare tutti assieme Tu scendi dalle stelle, alle 150 persone che hanno mangiato insieme la polenta a mezzogiorno della domenica dopo una Messa all'aperto partecipata almeno dal doppio, i commenti tutti positivi ricevuti da persone di ogni età e, non ultimo, la bella cifra raccolta divisa tra la Missione di P.Gregorio e P.Renato in Camerun e Casa Speranza in Romania. Ringraziamenti non ne voglio fare perchè troppi sarebbero. La formula funziona: 2 giorni densi, solo associazioni della Parrocchia, scopo chiaro. Si può fare ancora meglio? Certo, ne parliamo l'anno prossimo!

Marco

E' la richiesta che fa il mercato!

Lo si è sentito durante queste feste di fine anno, e specialmente ne hanno risentito gli spoletini che abitano fuori e tornano per le vacanze: alcuni prodotti non si trovano più.

Se è vero che le politiche economiche consigliano di non consumare frutta esotica e verdura fuori stagione, e indicano i prodotti "a chilometri zero", è pur vero che chi compra soddisfa anche l'occhio, quando ammira i banchi carichi di prodotti diversi e colorati. E' la legge del mercato: si fa del tutto per non deludere il richiedente.

Mi si perdoni il paragone, ma la stessa cosa sta succedendo per la chiesa, i preti e le vocazioni.

Qui da noi - a Spoleto - si è operata una significativa opera di "rimescolamento" delle forze a livello di chiesa locale, che ha portato a un "razionamento" delle S. Messe, con la conseguenza che quella chiesa di città che fino a qualche mese or sono era sede di parrocchia e quindi officiava le liturgie ogni giorno, ora compare con un calendario di una sola celebrazione nel fine settimana: o il Sabato, o la Domenica.

Questa constatazione, lungi dal voler essere una critica, ha portato con forza a galla la crisi delle vocazioni e la ristretta realtà numerica entro la quale chi governa la Diocesi ha dovuto operare dei cambiamenti.

Che non ci sia stata da parte dei fedeli (che potrebbero essere avvicinati alla figura dei compratori) una adeguata richiesta del prodotto?

Chiedo ancora scusa se il paragone può suonare blasfemo, ma siamo poi noi stessi fedeli a sentire disagio se alla solita ora non troviamo la messa nella tale chiesa, o se, suonando al campanello di una canonica, non troviamo nessuno che risponde! E non è suggerito che si "preghi Dio che mandi operai per la sua messe"?

Ecco "la legge di mercato": se non c'è richiesta, il prodotto è destinato a sparire. E' triste detta così? Sì, ma in fondo ce lo meritiamo se, il Signore che ci rispetta fino in fondo, anche con dolore, poi non ci dà quello che noi **non** chiediamo.

Ciao.

Rita M.



Farsi il bilancio (make the budget)

Gli auguri per il 2011, alla luce di un'attenta analisi dell'anno appena finito.

Come ogni anno a fine dicembre l'anno se ne va. Bella scoperta, direte! Ma nessuno può contraddirmi se dico che per ognuno di noi è tempo di bilanci. Alzi la mano chi, in questo periodo dell'anno, non ha fatto almeno una volta, il "bilancio" di ciò che ha fatto e di ciò che vuole e vorrebbe fare! Sarà il Natale, sarà che è quasi la fine dell'anno, sarà che le feste ci rendono tutti più (o meno) buoni, ... sta di fatto che dicembre è ormai il **mese per eccellenza** per fare il bilancio dell'anno appena trascorso e impostare gli obiettivi (o i desideri) per l'anno che deve arrivare! Anzi, a dire il vero, di solito si usa il **primo periodo di dicembre** per fare una sorta di "bilancio" di ciò che si è fatto durante l'anno che si sta concludendo, e a **gennaio** si promette in modo solenne di fare i bravi stilando una serie infinita di desideri e buoni propositi per il nuovo anno. Sarò tra quelli che ogni fine anno dimenticano ciò che c'era scritto sulla lista fatta 11 mesi prima e che poi, ogni inizio di anno, riscrivono gli stessi desideri, o sono tra quelli che ogni anno procedono e avanzano nella **direzione dei propri obiettivi** ? Eh sì, tra poco inizierà un nuovo anno. Solitamente bilanci e classifiche vanno di pari passo. La gente ha bisogno di classificare tutto in questo periodo; attribuire voti a tutto e ordinare tutto ciò che è successo, dall'alto al basso, dal più bello al più brutto, ed è un'attività che ai primi di gennaio diverte, c'è poco da fare. Oggi poi, svegliandomi, vedo dalla finestra, una giornata talmente uggiosa che ricopre tutto quel poco che posso scorgere dalla mia finestra (stamattina anche il Monte Gazzo sembra un fantasma), e questa qui, non è altro che l'immagine precisa che rispecchia il mio anno che se ne sta andando. Se alla fine si devono tirare i bilanci, di quest'anno io non so fare nemmeno una somma o trarre una conclusione. È passato come passano i treni che perdi anche se sei arrivato in tempo alla stazione. Non ha dato niente e niente lascia, se non un senso di vuoto e di spreco, di inutile abbandono: non ho concluso nulla, non sono arrivato in nessun luo-

go, forse non sono nemmeno mai riuscito davvero a partire. Le occasioni mi sono scivolate addosso, le persone pure. Le ho lasciate scivolare io, forse? Per quella mia incapacità di trattenerle, per il mio perenne sentirmi inadeguato, inadatto, incapace, immeritevole di attenzioni e di amore o sono state invece loro che non hanno scorto niente? È stato un anno brutto, orribile. Pieno di contrattempi, di contraccolpi e di colpi incassati e basta, dati dal destino a secco, senza preavviso. Quelli che cerchi di parare con il sorriso stampato sulla bocca, dicendo che tutto va benissimo, finché non ti rendi conto che il sorriso è ormai una smorfia vuota, perché dentro sopporti e soffri in silenzio. E allora ti aggrappi alla superstizione del calendario, sperando che il giro di svolta coincida con la frase "anno nuovo, vita nuova", e ti aggrappi alla data che cambia: che ci sia un nuovo inizio al rintocco di una mezzanotte uguale a tutte le altre, per quanto salutata dallo schiocco dei tappi di spumante. Il tempo che passa di solito è il mio nemico, perché temo, di secondo in secondo, di scoprire che sono ormai troppo vecchio per essere giovane. Ma oggi lo invoco, quel tempo che scappa via, perché andandosene può segnare uno stacco netto col passato. Ma nello stesso tempo, noto anche che il 2010 è stato un anno incredibilmente ricco di imprevisti, scombussolamenti, cambiamenti inattesi e anche molto graditi, anche se talvolta accompagnati da polemiche e cattiverie gratuite, assurde... ma il tutto mi ha consentito di aprirmi ad una visuale di maturazione, introspezione e fatto nascere in me la determinazione per una svolta repentina e possibilmente costruttiva della mia vita, del quotidiano, delle vicende per cui ne vale la pena immettere energie. Mi ha fatto potare tanti rami, comprendere meglio la vera personalità della gente di passaggio, e di ciò che sarebbe meglio per me e soprattutto di *"Non permettere mai che la mia felicità possa dipendere da qualcun altro"*, una frase che ho letto per caso in un libro del Dalai Lama, mentre sceglievo un qualcosa da leggere tra gli scaffali di una libreria. Mi ha fatto capire ancora una volta che esiste il proverbio "mai dire mai", spronandomi verso il nuovo e affrontare con forza, serenità e soprattutto con una gran dose di incoscienza situazioni che all'inizio mi potevano sembrare già perse in partenza, perché



"Quando inseguì i tuoi sogni più felici si aprono porte anche là dove non c'erano porte" (J. Campbell). Ho svoltato e iniziato un percorso nuovo occupandomi di quei desiderati risvolti di ampliamento. Non affronto più con irruenza d'ansia le negatività che mi si presentano, ma le attendo e le valuto. Ma devo mantenere la mia promessa di cambiare lo stallo in atto, nella convivenza con gli altri, nel lavoro e nell'affettività.... in un modo o in un altro... Detto questo, in definitiva, penso che sia stato un bel 2010, almeno per l'insegnamento conseguito, che mi farà prendere solo il bicchiere mezzo pieno che mi si offre, lasciando quello mezzo vuoto sul tavolo..... e in tutto questo bailamme, scorgo una certezza! Una certezza per il 2011: l'associazione Mosaico, che anche se la vivo un pò in maniera molto, ma molto sporadica, sempre una certezza per me rimane. Un grazie a tutti coloro che credono molto nel programma dell'associazione, e che portano avanti, non senza sacrifici, tutte le iniziative in programma, facendosi carico di tutte quelle problematiche che tanti, come me, non conoscono e non vivono in prima persona, un pò per la mancanza di costanza nell'essere presente e un pò per non riuscire ad entrare "dentro", per tanti altri impegni e per tanto "altro". Ma ci sono e ci sarò, nel mio possibile e coi miei tempi. Anche perchè forse (anzi, tolgo il forse) non saprei più fare a meno della "Festa del Volontariato" di giugno e del "[Nat@le](#) che sia Tale" in dicembre, che danno la grande opportunità di portare in piazza molte associazioni con i loro volontari, dove ci si può raccontare le proprie esperienze e gli impegni intrapresi a favore degli altri. E soprattutto ci permette di conoscere realtà a noi sconosciute. E poi la Romania, e adesso anche il Camerun, dove quest'anno conterei anche di andare... (il passaporto è già pronto!) E poi questo Chiodo che ci tiene informati su tutto ciò che è volontariato e non solo. Un augurio a queste pagine che possano sopperire a tutti gli ostacoli che si sono accaniti contro di loro. Ostacoli che però sembrano superati dalla forza di volontà e dall'entusiasmo di chi ci lavora e mese dopo mese lo crea, lo impagina, lo stampa, e lo distribuisce facendolo arrivare nelle nostre case.

Finisco..... Buon Anno, Buon 2011 a tutti.

Sandro

Pubblichiamo il canto inviato dal Cav. Uff. G. Parodi, presidente della Federazione Italiana dei Combattenti Alleati, sollecitato dall'articolo "La forza della pace" di Rita Musco apparso su "Il Chiodo" n° 267.

Condividiamo con lui che le guerre hanno sempre motivazioni egoistiche, e che solo se combattute per la libertà (vera) possono avere un senso quando il dialogo tra i popoli risulta impossibile.

Lo ringraziamo per l'attenzione nei confronti del nostro giornale e per l'invito alla pace che ci ha voluto inviare.

La redazione

Canto dei popoli per la pace.

Popoli della terra
In un solo abbraccio
sposiamo la Pace
non la guerra.

L'amicizia, umano valore,
costruisce la Pace e la guerra tace.
Non più miseria e dolore.
Ogni popolo risorge, ritrova la luce, la vita.
Non più odio, ma gioia infinita.

Popoli della (rit)

Costruiamo l'avvenire
sul globo terrestre,
benessere per tutti
la legge deve sancire.
Uniti con forza cantiamo,
l'eco arriverà nell'universo
sconfiggerà l'avverso.
Pace e Liberta vogliamo.



Popoli della (rit)

Dio onnipotente,
salva il Tuo creato,
che sempre ti ha amato.
Illumina la gente.
Nei cinque continenti
C'è posto per tutti,
con fiducia contenti, cantiamo in coro.

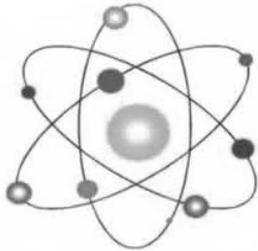
Popoli della (rit)

G.V.P.



Higgs, l'ultima frontiera?

Riflessioni sulla particella ricercata al CERN.



“Il bosone di Higgs è una ipotetica particella elementare, massiva, scalare, prevista dal modello standard della fisica delle particelle. il campo di Higgs, mediante

rottura spontanea di simmetria dei campi elettrodebole e fermionico, conferirebbe la massa alle particelle.” Questo dicono i fisici e noi che non conosciamo la materia, lo crediamo senza battere ciglio.

Ma, come al solito, un ma c'è sempre quando, tanto per confondere le idee, si attribuisce con leggerezza a questo ipotetico strano oggetto l'altisonante nome di “particella di Dio” come se tutto il creato fosse opera sua.

Ebbene, proviamo a ragionarci su, prendendola un pò alla larga e senza sconfinare in una materia sconosciuta, facendolo semplicemente senza preconcetti.

In questi giorni al Cern di Ginevra, con il nuovo acceleratore LHC, un macchinario sofisticatissimo forse più di qualsiasi altro al mondo, il fiore mondiale degli scienziati sta operando per aumentare le conoscenze nel campo della materia, usando, tanto per chiarire, la stessa tecnica utilizzata dai bambini per vedere cosa c'è dentro un giocattolo, e come i bambini, gli scienziati spaccano più che possono il loro trastullo cioè l'atomo. E spacca oggi, rompi domani, i pezzi del gioco diventano sempre più piccoli tanto che per romperli non bastano più le mani e i piedi ma prima ci vuole un martellino, poi un martellone e infine una mazza, finché del giocattolo non resta che polvere. Beh, a questo punto, quando della sostanza del giocattolo si è capito tutto non resta che capire, volendo andare proprio a fondo per dare un senso a tutti i pezzi colorati, con quale logica qualcuno ha messo insieme quella polvere, indagando in un settore

che non è più meccanico ma che fa parte delle idee entrando così nel campo dell'astratto. Al Cern si sta appunto cercando il giocattolaio che ha messo insieme tutti i pezzetti che formano gli atomi, i quali uniti formano la realtà che conosciamo ma che per esistere hanno bisogno di un passaggio allo stato solo “ipotetico”. Probabilmente presto gli scienziati troveranno la risposta e avranno aggiunto un pezzetto di conoscenza a quella già nota all'umanità; ma detto questo, tanto per restare nel campo dei giochi, probabilmente quello trovato al Cern sarà l'equivalente del nome di una marca produttrice alla quale altre se ne potrebbero affiancare, senza per questo avere risolto il problema assoluto, svelando una volta per tutte il nome del “Giocattolaio” con la “G” maiuscola.

Con questo, penso che sia quanto meno ingiusto, cercare di screditare il lavoro serio portato avanti da migliaia di persone che con assoluto impegno cercano di rispondere ai quesiti esistenziali che da sempre sono nei pensieri degli uomini.

L'unica osservazione che mi sembra sia corretto fare è che non è giusto mettere in relazione il bosone con il Creatore, non solo é irriverente ma probabilmente è anche inesatto.

Più indietro, usando la metafora del giocattolo, mi sono fermato volutamente alla mazza per poter dire, ora, che dopo la mazza si sarebbe potuto usare il maglio, poi la pressa e poi chissà quale altro attrezzo adatto a fare più forza, così come pure, riferendomi all'altro campo, per soddisfare la sete di conoscenza dell'uomo molto probabilmente in futuro saranno costruite nuove macchine acceleratrici (quelle necessarie per spaccare l'atomo) più potenti, per svelare nuovi aspetti di una realtà che le macchine attuali non potranno svelare se non in parte. Pensare il contrario sarebbe come credere che la “conoscenza” abbia un limite oltre il quale non si può andare.

Così, per la naturale cautela che dovrebbe caratterizzare tutte le affermazioni, specialmente quando queste sono riferite a un settore dello scibile umano del quale non si sa nulla se non per via teorica, prima di dire certe cose, forse ci si dovrebbe riflettere sopra un pò di più.

Alberto Veardo



Riceviamo trasmessa da Sandro la lettera di P.Luigi Kerschbamer giunta direttamente dalle Filippine, con l'aggiornamento della situazione locale.

La pubblichiamo integralmente.

La redazione



Mission of the OAD

Tabor Hill, Talamban Tel: 0063-32-3446161- Fax: 3453912 - E-mail oad@skynet.net

6000 Cebu City, Philippines

1) Bancoposta: IBAN IT 78 N 07601 01400 000087939930 con detrazione fiscale intestato a "Associazione missionari con P.Luigi" ONLUS".
2) CARIGE: IBAN IT 17 I 061 7532 0200 0000 0443 480 intestato a Kerschbamer P. Luigi

Cebu City, Filippine, Natale 2010

Sandro, saluti dalle Filippine,

Se le cose vanno bene, questa lettera dovrebbe arrivare ancora sotto Natale o prima della fine dell'anno, portando anche un bel po' di caldo delle Filippine. Auguri di buone feste quindi, che Gesù porti pace, gioia, unione nelle famiglie e vita nuova per l'anno nuovo da parte di tutti. Buon 2011!

Ed ecco qui alcune rapide notizie delle missioni, per ringraziare tutti coloro che in un modo o nell'altro ne fanno parte, attraverso la preghiera, il contributo economico, il sostegno a distanza di un giovane seminarista, l'adozione di un bambino, la città dei ragazzi, il container.

Un grande grazie a tutti e a ciascuno con la nostra preghiera quotidiana.

E' con gioia che posso dire che la prima fase della città dei ragazzi è già completata al 90%, peccato che manchi ancora il 10%, ma ancora qualche spintarella e la casa sarà pronta e presto i primi ragazzi potranno trasferirsi nella nuova casa, preparata con tanta generosità e amore da tanti amici vicini e lontani.

Anche la missione in Indonesia ha trovato il suo posto definitivo, nella città di Bandung, nelle montagne, a 130 Km da Jakarta, chiamato St. Yosip Hill, per l'evidente intercessione di S. Giuseppe. Essendo arrivato là in occasione della festa del Corban, l'Indonesia a grandissima maggioranza musulmana, ha fatto festa pubblica: è stato impressionante vedere capri e montoni in vendita a migliaia lungo le strade per il banchetto del sacrificio e la notte tutta, ogni cento metri quadrati, altoparlanti con le solite nenie, tutto l'opposto del nostro gioioso concerto di campane in occasione delle feste cristiane.

Nel Vietnam la missione va un po' a rilento, c'è ancora il controllo del comunismo e i nostri sono seguiti e spiati ogni momento. Ma verrà anche lì il momento giusto e provvidenziale

A Cebu, a Butuan, nell'isola di Mindanao e a Manila continua il lavoro vocazionale, le dieci ordinazioni sacerdotali dell'anno che sta per finire, raggiungendo così i cinquanta negli ultimi anni, ci incoraggiano a lavorare per i cento giovani che sono a cammino di cui 14 il giorno otto dicembre hanno ricevuto il ministero del lettorato e quattro dell'accollato, passi verso il sacerdozio.

Abbiamo concluso pochi mesi fa l'anno sacerdotale sottolineando S. Giovanni M. Vianney come Patrono. Forse tra i nostri non ci sono campioni simili alla sua santità ma certamente alle sue difficoltà negli studi, che non erano poche. Così uno dei nostri studenti, ripeteva già per la quinta volta un'esame di teologia, sempre negativo. Ma anche il Professore si può stancare: così nel sesto tentativo il professore ha fatto del suo meglio dicendo allo studente, fatti le domande e saprai risponderti, sarai promosso; detto fatto, promosso!

Anche quest'anno abbiamo finita la grande fatica delle confessioni all'Università, tutti i giorni cento- duecento e più giovani, sei-otto sacerdoti per quindici giorni. Non per niente si chiama Sacramento della Penitenza. Ma per la gioia del perdono, vale la pena!

Adesso che siamo già sotto la novena di Natale, ci si alza alle tre e mezza, perché in tutte le chiese e comunità c'è la messa dell'"Aurora", siamo una ventina di confratelli nella nostra missione, tutti in pieno servizio a quell'ora. La gente si porta le sedie da casa, per poter trovare un posto a sedere. E' veramente una celebrazione di fede e di amore che dà senso alla preparazione religiosa alla festività del Natale.

Ringrazio il Signore che mi dà la gioia di servire: spiritualmente e materialmente. Grazie a tutti coloro che mi danno questa opportunità. Il Signore ricompensi col centuplo secondo la sua promessa e la vita eterna, Auguri, Auguri, Auguri

P. Luigi Kerschbamer, OAD



58° Giornata Mondiale degli Hanseniani.

Invito alla partecipazione.



Fermati, la mia vita vale la tua.

Per la 58° Giornata Mondiale degli Hanseniani (Malati di Lebbra), che ricorre ogni anno l'ultima domenica di gennaio, il gruppo di volontariato C.A.L.A.M., attivo a Genova dal 1964, invita la cittadinanza a partecipare

secondo lo spirito di Raou Follereau.

Raoul Follereau (1903-1977), scrittore e poeta francese, "scopre" i malati di Lebbra, emarginati e abbandonati da tutti in un suo viaggio nel Sahara Occidentale (1936) e inizia così la sua "battaglia contro la lebbra e contro tutte le lebbre", affermando che "essi sono uomini come gli altri" e che "nessuno ha il diritto di vivere felice da solo".

Per censire i malati di Lebbra compie sino a 30 volte il giro del mondo, rivolgendosi ai Potenti per ottenere giustizia per questi suoi "fratelli".

Con tutti i mezzi di cui dispone, diffonde le affermazioni dell'OMS: "La Lebbra non è più contagiosa di altre malattie, non è ereditaria, si può guarire". Nel 1954 per sensibilizzare l'opinione pubblica istituisce, sotto l'egida dell'ONU, la prima Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra alla quale aderiscono 150 Nazioni.

In Italia esistevano ancora molti focolai di Lebbra, poichè tante famiglie povere erano al limite della sopravvivenza umana e soffrivano anche per questa malattia, causata dalla miseria e cioè dalla fame, dalla mancanza d'acqua e quindi per assenza d'igiene. Fu dopo la 2° Guerra mondiale che la lebbra diminuì fino a scomparire sia dall'Italia che dall'Europa, grazie al semplice miglioramento delle condizioni di vita di tutte le popolazioni e dotando tutte le abitazioni di acqua corrente, anche nei paesi più isolati, in seguito ad una più equa distribuzione del nuovo benessere sociale, raggiungendo pure le famiglie più povere ed oggi nei Paesi del Nord del mondo questa malattia è completamente sotto controllo medico.

Non è così nei Paesi impoveriti e sfruttati del Sud del mondo, dove aumentano la povertà e la siccità. Noi vogliamo aiutare i più poveri dell'India, Brasile, Africa e Indonesia, attraverso l'enorme lavoro svolto negli anni dai missionari sostenuti dal CALAM, partecipando insieme alla raccolta di fondi durante la Giornata Mondiale della Lebbra e inviando ogni anno direttamente i soldi raccolti per costruire pozzi d'acqua (la mortalità infantile così si riduce rapidamente), fornire cure mediche, offrire un futuro con le adozioni a distanza ecc.

Sabato 29 Gennaio 2011 saremo nei supermercati Coop/Basko/Castorama/Metro/ che hanno accolto la richiesta dei Volontari dell'associazione CALAM e **Domenica 30 Gennaio** sul Lungomare di Pegli e di Nervi. Ma anche nelle Parrocchie e nelle Scuole che ogni anno aderiscono a quest'azione di solidarietà per gli ultimi, i più poveri tra i poveri, gli Hanseniani.

Ringraziamo vivamente tutti coloro che, rispondendo al nostro appello di "Volontari per un giorno", anche quest'anno daranno una mano concretamente, donando qualche ora del loro tempo per un turno di raccolta fondi, con risultati migliori per questa Giornata Mondiale.

Grazie all'Associazione Mosaico sempre in prima linea, a quei Gruppi Scouts che hanno aderito e, soprattutto ai Volontari meno giovani che collaborano con noi da anni, senza perdere mai la forza, la determinazione e il coraggio di chiedere soldi con immutata dolcezza, entusiasmo e buona volontà senza demordere nemmeno di fronte a persone insensibili e offensive.

Per approfondire il problema Lebbra, per fare opera di sensibilizzazione nelle scuole e negli ambienti in cui operi, puoi aiutarci a realizzare i progetti che ci pervengono numerosi da ogni parte del mondo.

Sonia Sander

(presidente C.A.L.A.M.)

C.A.L.A.M. - Comunità Aiuti ai Lebbrosi e Affamati nel Mondo

c.c.p. n° 18837161

Tel. 010 - 6975021

cell. 346 614 69 62

e-mail: sonia.sander@fastwebnet.it



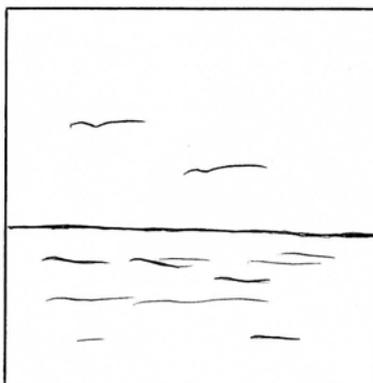
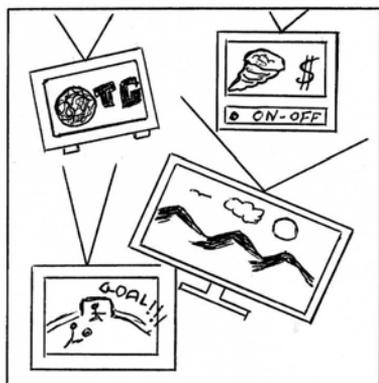
La redazione de "Il Chiodo", in sintonia con l'augurio di Carlo, auspica a tutti gli affezionati lettori,

un Lieto e Sereno 2011

Al riparo dal frastuono e dallo stress di una vita quotidiana che sembra abbia perso, letteralmente, la bussola.

*Ai 99 CANALI digital
stereo super HD...*

*...preferisco un MARE di
silenzio e la brezza del vento.
Buon anno by Carlo —*



Se vuoi dare una mano a:
“Il Chiodo”

Puoi utilizzare il conto post.

C.C.P.62728571

intestato a:

Mosaico Chiodo onlus

Sal. Campasso S.Nicola 3/3
16153 Genova

Per saperne di più sul mondo Ran-
gers e Millemani:

www.movimentorangers.org

www.millemani.org

Per scriverci:

millemaniperqialtri@libero.it

Il Chiodo n.268 – anno 13° - 15/1/2011
Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96
Dir.Comm. Ge

**Periodico di: Mos@ico Video TV
e molto di più.**

Dir. responsabile P.Modesto Paris
Registrazione presso tribunale di Ge n°
23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il 23/7/99

Redazione: Mosaico Sal. Campasso di
S.Nicola 3/3-16153 Genova, inSIeme-
VOLA (Sp) e inSIeme X con: di Colle-
gno (To)

Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tut-
ti coloro che hanno inviato un articolo,
impaginato, stampato, piegato, etichetta-
to e spedito.

Tel e fax - 010.6001825